

n. 1 • 2015

Sommario

- Editoriale
Cosenza 2015:
vi presento il VI Congresso
nazionale di Unitel
di Bernardino Primiani 1
- Redazionale
Cosenza 2015:
Come, Chi e Perché
di Gianfilippo Lo Mastro.... 4
- Approfondimenti
Il delitto di omissione di atti
di ufficio: una insidia che
incombe sui dipendenti
pubblici
di Salvatore Volpe..... 5
- Commenti
Le misure di
semplificazione in materia
di lavori pubblici: ponte
fra trasparenza ed
effettività della prevenzione
di Leonardo Miconi..... 8
- Vista associativa ed eventi
a cura della Redazione... 13



Direttore responsabile
Cesare Romano
Responsabile di Redazione
Gianfilippo Lo Mastro
Sede legale
Via del Carpino, 8
47822 Santarcangelo di Romagna
Recapito postale
Segreteria Unitel
Via G. Garibaldi, 57
86100 Campobasso (CB)
Tel./Fax 0874/493958 info@unitel.it
Stampa:
Maggioli s.p.a. - Stabilimento
di Santarcangelo di Romagna (RN)

Pubblicazione registrata al Tribunale
di Rimini al n. 25/90 Registro Stampa
Periodici
Il Nuovo Giornale dell'UNITEL viene
spedito gratuitamente a tutti i Soci.
Chiunque può abbonarsi provvedendo
ad un versamento di 50 € sul
CC postale n. 76149004 intestato a
UNITEL - Via del Carpino, 8 - 47822
Santarcangelo di Romagna (RN)
con la causale: abbonamento a "il
Nuovo Giornale dell'UNITEL" anno 2014.
Per informazioni rivolgersi alla sede
del Giornale

Editoriale

di Bernardino Primiani (*)

Cosenza 2015: Vi presento il VI Congresso nazionale di Unitel

Il Congresso nazionale di Unitel è ormai, annualmente, il luogo fisico dove si incontrano e confrontano i maggiori protagonisti dell'universo tecnico in una atmosfera aperta e collaborativa, pur nel rispetto delle rispettive posizioni, e soprattutto dove si cerca di dare risposte e formulare proposte per potere fornire alle nostre collettività servizi migliori, trasparenti e sburocratizzati. Sul sito troverete il programma aggiornato in tempo reale. A ben vedere risulta quasi improprio il termine "Congresso", non potendosi convenzionalmente nominare l'evento, che dire, "fucina di idee" o "cabina delle proposte", come di fatto apparirebbe più appropriato, ma non importa. Il messaggio che è ormai passato fra tutti coloro che ci sono vicino è proprio quello, ed è in fondo la formula per noi più congeniale, atteso che non siamo politici o sindacalisti, ma cittadini che vogliono lavorare per il proprio Paese e farlo con efficienza, e rispetto! Per quanto sopra esposto, ricordando che ogni anno Unitel punta i riflettori sulle situazioni maggiormente incidenti sulla qualità e dignità del lavoro nelle Aree Tecniche degli ee.ll., è evidente che in Calabria non si pote-

va che scegliere di parlare del nodo della corruzione, delle conseguenze sulla immagine del Tecnico Pubblico ma anche delle cause che la stessa determina, imputando principalmente in questo una produzione legislativa forte per quantità, assai meno per incisività e capacità di deterrenza. Affastellamento normativo: auspichiamo che il prossimo 12 giugno vengano al pettine, in maniere condivisa e non urlata, i nodi che soffocano il corpo della nostra quotidianità, e le risposte, talvolta ipocrite, che il Legislatore propone, evidentemente più attratto dalla fascinazione astratta di formule inapplicabili, e quasi sempre ridondanti, che dal sezionare con un bisturi sapientemente usato la malattia che incide sulla parte sana, quest'ultima fortunatamente predominante. Per raggiungere il nostro scopo abbiamo limitato i temi di discussione in solo due titoli, da discutere in tre sessioni di due ore ognuna, sotto la incalzante regia di moderatori competenti e "sfacciati" che stimoleranno amichevolmente i rappresentanti dei vari centri di responsabilità del Paese. La Società ha infatti bisogno di risposte ed aggiustamenti in tempo reale e non è più possibile posare la polvere sotto un tappeto di carte, anche se paradossalmente potrebbe es-

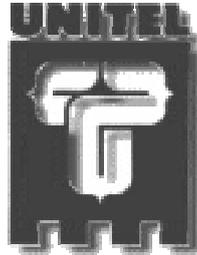
(*) Architetto, Presidente Nazionale Unitel.

Editoriale

sere più comodo per noi tutti. Parleremo pertanto di questa c.d. “turbolegislazione”, la parte del sistema così da noi rinominato che intasa i tavoli degli uffici con adempimenti continui, a volte contraddittori se non illogici, mal coordinati fra loro e soprattutto che non apportano alcuna sostanziale miglioria alla qualità del lavoro, alla efficacia dei controlli e, peggio, alla celerità ed efficienza della azione amministrativa. Ci chiediamo, e ci confronteremo su questo con le nostre naturali controparti, se il sistema di procedere debba essere quello dell'affastellamento progressivo, della sommatoria di adempimenti, della liturgia delle sole carte a posto, ovvero si possa coniugare efficacia e sintesi con le garanzie dovute per il rispetto della libera concorrenza. Dovremo perciò capire se si possano esplorare universi diversi, quali gli accorpamenti in pochi livelli di responsabilità, meriti curriculari certi e valutazione non *per formulas* di chi diri-

ga, l'autonomia legata ad una rendicontazione chiara e quindi inflessibile e riconoscibile, un maggior lavoro dei settori delle risorse umane sui concetti di etica, civismo e bene comune con percorsi di formazione e crescita effettivamente condivisi (e diversi rispetto alle parodie che vediamo quotidianamente nella p.a). Riguardo alla corruzione confidiamo che non continui ad essere un tema giornalistico o trattato con l'accetta sull'onda della indignazione popolare. Il confronto con rappresentanti dell'Anac, della giustizia penale, dei referenti anticorruzione di vari Enti e delle Forze dell'Ordine dovranno aiutarci a capire se sia ineluttabile intervenire sempre a posteriori, e con grave danno di immagine per intere categorie di lavoratori, o se si sappiano adeguare gli strumenti di prevenzione alla reale dinamica costitutiva del fenomeno corruttivo. Siamo pressoché certi che inviare al personale della p.a. dispense e moduli a risosta precompi-

lata per prevenire la corruzione non sia sufficiente, né istituire uffici amministrativi che mettono in ordine leggi e tabelle! Per noi il rimedio è sempre e solo la professionalizzazione, la formazione, la crescita dell'etica che deve partire dai livelli politici e la semplicità delle procedure, che non mettano in condizione il cittadino o l'imprenditore di dovere, talvolta, cercare scorciatoie per esasperazione più che per compulsione criminale. Poche medaglie e molto “olio di gomito”: desideriamo che l'uditore abbia di fronte cittadini fra i cittadini, persone democraticamente addette ad un compito e che rappresentino senza reticenze ciò che funziona e quanto si debba mettere a regime perché vogliamo un Paese che non risulti, come dalle recentissime proiezioni Ocse, l'ultimo al mondo nella percezione della corruzione per gli stranieri, ma neppure una novella DDR dove la metà della popolazione controllava la restante parte, e tutto era fermo!



VI CONGRESSO NAZIONALE DELL'UNITEL

"Ho abbandonato la lettura perché loro sono in tanti a scrivere ed io da solo a leggere, non c'è partita: parto troppo svantaggiato."

(MASSIMO TROISI)

TURBO-LEGISLAZIONE, EFFICIENZA DELLA AMMINISTRAZIONE, LOTTA ALLA CORRUZIONE:

I Tecnici richiedono strumenti adeguati!

COSENZA, VENERDÌ 12 GIUGNO 2015

**CAMERA DI COMMERCIO DI COSENZA
SALA CONFERENZA "P. MANCINI" - Via Calabria, 33**

Il superamento della inefficienza della P.A. e della corruzione sono esigenze primarie per la crescita morale e sociale della Nazione. I Tecnici pubblici sanno che sono improcrastinabili azioni del Legislatore realmente incisive, affiancate da una comunicazione più sobria e competente, che non consolidi rendite di posizione e la superficialità delle risposte. Se chi sta a capo della Filiera ritiene che la salvezza sia negli produzione acronimi, allora si morirà di CUP-CIG-SIMOG-SIMOI-AVCPAS-BDAP-SGP-SOSE-CONSIP-MEPA-DUR.... Noi siamo convinti che i risultati si ottengano solo con ferma condivisione ed obiettivi etici, evitando i pericoli che comportano la seduzione dei riflettori accessi e le risposte "per formulas". Allo stato dell'arte, infatti, la legislazione appare intellettualistica per lo specifico della corruzione, ma soprattutto caratterizzata da una convulsa e schizofrenica attività solo quantitativa, che genera miriadi di adempimenti puramente formali, e ci distoglie dal nostro naturale ruolo di Tecnici. Lo situazione attuale favorisce paradossalmente proprio il nemico che si combatte! Dedichiamo con convinzione il Congresso a questi temi, fornendo la nostra esperienza di prima fila e l'orgoglio di appartenenza, attraverso il necessario ed aperto confronto con le eccellenze del Sistema Paese.

Redazionale

COSENZA 2015: COME, CHI E PERCHÉ

dell'arch. Gianfilippo Lo Mastro – *Consigliere nazionale di Unitel*

Per il VI Congresso Nazionale dell'Unione abbiamo cercato di impostare una configurazione in parte differente rispetto alle passate edizioni, soprattutto per non avere una rappresentazione del nostro incontro annuale a mo' di lezione accademica, con relatori che sciorinano interessanti formulazioni in maniera unidirezionale. Nelle due sessioni relative alla semplificazione, in ottica di snellezza espositiva ed approccio diretto agli argomenti, avremo un moderatore/coordinatore proveniente dal mondo del giornalismo, per il serrato "botta e risposta" con i relatori, che a loro volta non svolgeranno pedanti relazioni cattedratiche, ma si confronteranno *in progress* con i desiderata della sala. Per quel che attiene alle figure ospitate, sarà presente, in ognuna delle tre sessioni di lavoro, un rappresentante di Unitel che testimonierà la prospettiva dei destinatari finali dei provvedimenti dei quali trattiamo e soprattutto le criticità operative che si trova a gestire colui che stia front line con l'utente. Tra gli ospiti si

prevedono figure per ogni ambito di approccio dei problemi. Un professore di diritto amministrativo dell'Unicalabria, per l'aspetto economico/giuridico, un alto dirigente della Presidenza del Consiglio quale storico della p.a., per fare capire ai presenti secondo quale prassi e filosofia nasca la norma giuridica nell'Italia post unitaria, quindi la testimonianza dell'Associazione Costruttori, per tastare le difficoltà che incontra l'imprenditoria rispetto alla burocrazia e l'Anci, il soggetto di garanzia e mediazione fra le realtà locali ed il Governo rispetto al flusso normativo ed i problemi gestionali. Infine un rappresentante della Regione, che condividerà le proprie esperienze riguardo la moltiplicazione dei livelli decisionali e la frammentazione gerarchica delle fonti giuridiche e la relativa efficacia ed incisività. Il nodo corruzione verrà sviluppato – moderato da altro giornalista di settore e sempre in presenza di un dirigente Unitel – da un ufficiale superiore delle Forze dell'ordine, da un procuratore della Repubblica, un profes-

sore di Diritto Penale ed, ovviamente, un rappresentante della *governance* dell'Anac. Il profilo atteso del Congresso, che poi sarà formalizzato e riassunto dalle linee finali comuni dal presidente nazionale di Unitel, è come sopra ricordato quello di dare un contributo operativo e, si permetta, non necessariamente politicamente corretto, alla soluzione dei problemi che portiamo alla attenzione della Società.

Le proposte condivise che emergeranno da questo laboratorio di idee formeranno la base per azioni di comunicazione, proposte normative ed azioni di *moral suasion* che, come nel vissuto storico di Unitel, vengono sottoposte attraverso i canali istituzionali a tutti i protagonisti del livello decisionale della penisola. Questo ci auspichiamo sarà il contributo, ci si permetta, di una delle componenti più attive della Nazione e che trae le proprie convinzioni dal confronto e dalla presenza sul campo in posizione esponentiale rispetto al reale sentire ed alle necessità dei Cittadini.

IL DELITTO DI OMISSIONE DI ATTI DI UFFICIO: UNA INSIDIA CHE INCOMBE SUI DIPENDENTI PUBBLICI

del prof. avv. Salvatore Volpe – *Penalista del Foro di Roma*

L'articolo di presentazione del nostro Consulente, già pubblicato sul nostro sito www.unitel.it, del nuovo servizio della Associazione ai Soci in materia di diritto penale per quel che attiene ai reati propri degli agenti della P.A. Nel riquadro in fondo il profilo curricolare del nuovo consulente di Unitel

Fin dalla sua creazione legislativa, l'illecito relativo alla condotta inerte dei Pubblici dipendenti, ha costituito terreno fertile per il germogliare di complesse e talvolta poco comprensibili teorie giuridiche.

La materia, effettivamente, se affrontata sotto il profilo più strettamente tecnico, è di grande difficoltà: prova ne è il fatto che a distanza di decenni dall'introduzione del reato, vari sono stati gli interventi legislativi e correttivi, e amplissima è la produzione interpretativa di fonte giurisprudenziale e dottrina. L'attuale assetto di legge, regolante l'attività/non attività del pubblico dipendente è quella fornita dall'art. 328 del codice penale, il quale articolo, però, è frutto di una radicale modifica avvenuta per effetto dell'art. 16 della Legge n. 86 del 1990.

Tale legge innova profondamente la struttura del reato di omissione di atti di ufficio.

È fenomeno ampiamente osservato e studiato che il "Legislatore", il più delle volte, si limiti a registrare e a captare il fenomeno interpretativo che si crea intorno ad un determinato fatto di rilevanza giuridica.

Così è avvenuto anche relativamente a quelle condotte che lo Stato ha ritenuto meritevoli di sanzione penale, riguardante più comportamenti dei pubblici dipendenti che, ritenuti inerziali, fossero giudicati lesivi dei principi di Buon andamento della pubblica amministrazione e della Imparzialità della stessa, secondo il dettato dell'art. 97 c. 2 della Costituzione.

La sanzionabilità di queste condotte, che fin qui abbiamo genericamente definito inerti, si è, però, da subito rivelata foriera di importanti questioni da risolvere.

Prima fra tutte la sovrapposibilità di competenze in ordine all'atto amministrativo.

Con ciò si vuol dire che il conferimento al giudice penale del potere di sanzionare l'inerzia della pubblica amministrazione, significa evidentemente attribuirgli una funzione impropria travalicante addirittura i limiti della divisione tra i poteri dello Stato.

È di facile percezione, infatti, constatare che il giudice che intendesse punire la condotta del Pubblico dipendente, ritenendola omissiva al riguardo di un atto discrezionale, è come se, nella sostanza, si sostituisse a quest'ultimo, con grave ed evidente lesione del principio di separatezza fra poteri dello Stato, fondamento strutturale del sistema democratico.

La pratica giudiziaria, avvertendo le suddette difficoltà, sollecitate anche da un'ampia produzione dottrina, pervenne ad un primo fondamentale pronunciamento del lontano 1985 (Cassazione Sez. Un.

Approfondimenti

3 luglio 1985), il quale indicava una via interpretativa e quindi normativa per tentare di arginare da un lato gli sconfinamenti tra poteri e, dall'altro, di limitare il proliferare indiscriminato di procedimenti penali, costosi per lo Stato ed assai gravosi per i soggetti che li subivano.

Le Sezioni Unite chiedevano tre requisiti sostanziali per la consumazione del delitto di "omissione di ufficio":

1. l'individuazione del momento consumativo attraverso la previsione espressa di un termine, e ciò al fine proprio di evitare scelte arbitrarie da parte del giudice penale.

2. La restrizione dell'area dell'intervento penale, accompagnata da una maggiore delimitazione dei presupposti della condotta punibile per impedire indebite intromissioni del giudice penale nell'attività amministrativa.

3. L'inserimento del "danno" per il privato o per la p.a. fra gli elementi costitutivi della fattispecie.

Le indicazioni giurisprudenziali suddette sono state in parte recepite dal legislatore del 1990 che, come si è detto, ha modificato l'art. 328 c.p. aderendo sicuramente ai due primi orientamenti, il terzo è rimasto per ora inascoltato.

L'attuale assetto dell'art. 328 c.p. è costituito, dunque, dalla creazione di due distinte figure delittuose.

Il primo comma dell'art. 328 c.p. sanziona il "rifiuto di atti di ufficio", il secondo "l'omissione" vera e propria.

Le maggiori difficoltà inter-

pretative risiedono nella individuazione degli esatti confini di punibilità della fattispecie di cui al secondo comma dell'art. 328 c.p.

Non sarà sfuggito che fino ad ora si è parlato, quale soggetto proprio, autore dei delitti in esame, di pubblico dipendente; tale scelta linguistica si è utilizzata in quanto il legislatore dell'art. 328 c.p. ha inteso sottoporre a sanzione penale sia il pubblico ufficiale che gli incaricati di pubblico servizio, quindi, con notevole ampiezza del personale statale interessato dalla normativa in riferimento.

Il delitto di rifiuto di atti di ufficio consiste nella condotta del Pubblico Ufficiale, o appunto dell'incaricato di Pubblico servizio, i quali, indebitamente, rifiutino un atto del proprio ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo.

L'uso del termine "Rifiuto" consente una più semplice esegesi della condotta che si intende sanzionare: essa dovrà sempre essere conseguente a un ordine gerarchico o ad una situazione cogente e dovrà manifestarsi attraverso un diniego esplicito o di chiara evidenza se posto in essere per fatti concludenti.

Due esempi: l'agente di Polizia che si rifiuti di eseguire l'ordine del superiore; il tecnico comunale che, essendo a conoscenza della possibile mancanza di staticità di un fabbricato, non ponga in essere le dovute prescrizioni di legge, e quindi, nella sostanza, rifiuti di

applicare norme cogenti.

Assai più problematico è invece delineare precisi contorni normativi all'incriminazione per omissione di atti di ufficio, delitto, come si è detto, previsto e sanzionato dal secondo comma dell'art. 328 c.p.

Il legislatore si premura innanzitutto di differenziarlo esplicitamente dal precedente reato di rifiuto di atti di ufficio, mediante la formula "fuori dei casi previsti dal primo comma".

Questo dell'omissione è il delitto proprio del pubblico ufficiale o dell'incaricato di Pubblico servizio, il quale entro trenta giorni dalla richiesta di chi ne abbia interesse, non compia l'atto del suo ufficio e non risponda per esporre le ragioni del ritardo.

Gli aspetti problematici sono dunque molteplici:

1. momento di decorrenza del termine di trenta giorni per il compimento dell'atto richiesto.

2. Tipo di atto amministrativo oggetto di interesse penalmente sanzionato.

3. Individuazione del soggetto "interessato".

4. Forma della richiesta.

5. Forma della risposta espositiva del ritardo.

6. Necessità sempre e comunque di una risposta.

Si è, nell'intitolazione di questo scritto, definito il delitto in esame una vera e propria "insidia" per il Pubblico dipendente.

Il carattere insidioso risiede nella estrema vaghezza delle risposte giurisprudenziali a quegli aspetti problematici sopra indicati.

In questa sede è possibile solo indicare dei punti fissi nell'in-

Approfondimenti

interpretazione della fattispecie, essendo le zone di confine purtroppo ancora molto incerte.

Giurisprudenza maggioritaria sembra ormai orientarsi in un primo assunto: per la consumazione del delitto in esame, l'atto amministrativo richiesto deve essere a efficacia esterna alla Pubblica Amministrazione, o al più interno avente "rilevanza esterna", non potendo valutarsi gli atti endo-procedimentali.

Tale affermazione consente di individuare anche il titolare dell'interesse alla richiesta dell'atto, il quale sarà sempre il cittadino estraneo alla Pubblica Amministrazione, almeno per l'attività richiesta.

Altro punto molto dibattuto è quello della decorrenza del termine perentorio indicato all'art. 328 c.p. (trenta giorni), problema sul quale "attualmente" la Giurisprudenza sembra orientarsi nel senso della non sovrapposibilità con i termini stabiliti dalla legge n. 241/1990: vale a dire che il termine di rilievo sanzionatorio penale decorrerebbe dopo il decorso dei termi-

ni amministrativi dettati dalla l. 241/1990.

La forma della richiesta dell'atto da parte dell'estraneo alla Pubblica Amministrazione, deve essere quello scritto con natura di diffida.

Sulla forma della risposta; la Legge non fornisce alcuna indicazione: il che lascia intendere che anche l'oralità sia sufficiente.

Consigliabile, però, è sempre la forma scritta, se non altro al fine di potere provare d'aver fornito la risposta richiesta.

Qualora il dipendente pubblico intenda giustificare le ragioni del ritardo, è consigliabile una motivazione il più congrua possibile.

Nel silenzio normativo è opportuno evitare mere formule di stile che potrebbero essere valutate quale sostanziale inerzia dell'agente.

Ma l'aspetto più problematico è quello che attiene alla individuazione delle "richieste" rivolte alla Pubblica Amministrazione, giuridicamente meritevoli di mettere in moto il meccanismo procedimentale che porti all'emissione dell'Atto di Uf-

ficio, ovvero alla esposizione delle ragioni del ritardo.

Il pericolo o l'insidia risiede proprio in quelle richieste, giudicate non suscettibili di venire prese in considerazione, per la loro infondatezza, che potrebbero al contrario venir valutate rilevanti dal giudice penale.

È quest'ultimo l'ambito più tormentato di questa delicata materia, dove, come si diceva sopra, è sempre in agguato la sovrapposizione tra poteri dello Stato, e dove, purtroppo, in assenza ancora di riferimenti normativi più tassativi, il dipendente pubblico è sottoposto ad acrobazie comportamentali, pur di non rischiare spesso incriminazioni inutili, quanto futili, ciò evidentemente a discapito proprio del tanto auspicato Buon andamento della pubblica amministrazione.

Sempre in attesa di interventi legislativi in grado di dare maggiore chiarezza alla materia, resta all'interprete e al pratico lo studio di strategie processuali in grado di creare norme che contemperino tutti gli interessi in campo, secondo buon senso.

Titolare dello Studio Legale Volpe & Associati in Roma, esperto di: Diritto penale sostanziale e processuale, Diritto penale della Pubblica Amministrazione, Diritto penale Societario, Diritto penale Tributario, della Disciplina della responsabilità degli Enti in conseguenza di reati commessi dai Dirigenti o dai Dipendenti, delle responsabilità sanitarie in tutte le loro manifestazioni colpose e dolose. Si è occupato con successo, quale difensore di imputati, consulente o patrono di parti civili, di numerose e delicate vicende processuali italiane. L'attività forense non è disgiunta da quella di studioso del diritto con moltissime pubblicazioni fin dai primi anni Novanta. In tale attività, caratterizzato da forte rilevanza lo sviluppo dell'analisi sistematica e concettuale della teoria Generale del Diritto, considerata vera chiave di volta ai fini di un'interpretazione, in senso dinamico-evolutivo, del problema giuridico legato all'individuazione della "norma" applicabile al caso concreto nel "tempo" della sua applicazione. Docente in Master organizzati per i Funzionari della Pubblica Amministrazione. Membro del Comitato Scientifico di Scais, da luglio 2014 è insignito con il titolo di Accademico Aerec – Accademia Europea per le Relazioni Economiche e Culturali. Dal 2015 collabora con Unitel per le problematiche in materia di diritto penale.

Commenti

LE MISURE DI SEMPLIFICAZIONE IN MATERIA DI LAVORI PUBBLICI: PONTE FRA TRASPARENZA ED EFFETTIVITÀ DELLA PREVENZIONE

dell'ing. Leonardo Miconi, dirigente della ANAC – *tratto da
UnitelNews 24 n. 86*

Gli articoli 29, 32 e 37, della legge n. 114 del 2014, fanno parte di un gruppo di norme (Titolo III) tese a innovare e potenziare le misure di trasparenza dei procedimenti relativi ai contratti pubblici.

Alcuni aspetti originali si possono cogliere nel duplice carattere di tali norme: “continuità” e “dinamicità” all’interno del procedimento di realizzazione dei contratti pubblici di lavori. Per continuità, s’intende la circostanza che le tre norme si possono applicare, e producono effetti, in qualsiasi sub-fase procedimentale, dalla gara al collaudo: infatti, interessano sia i controlli preliminari (art. 29) sulla c.d. certificazione antimafia del soggetto aggiudicatario, ai fini della sottoscrizione del contratto (cfr. artt. 11 e 12 del d.lgs. n. 163/2006), sia la fase di esecuzione degli stessi (artt. 32, 37), qualora si rilevino condotte inaccettabili dei vari soggetti preposti: responsabile del procedimento, progettista, direttore dei lavori ecc. Per carattere dinamico, invece, s’intende che le misure in com-

mento si distinguono nettamente dai controlli puntuali sull’aggiudicatario nella fase della gara e di formazione del contratto (cfr. principalmente artt. 11, 12, 38, del d.lgs. n. 163/2006), laddove si possono applicare ogni qual volta emerga una condotta illecita nel corso di esecuzione del contratto, con la sostituzione mirata e temporanea del contraente o di alcune sue figure professionali.

Con l’art. 29, legge n. 114/2014, si opera sotto un duplice profilo: assicurare da un lato la coerenza normativa tra la legge anticorruzione (legge n. 190/2012) e il codice antimafia (d.lgs. n. 159/2011), dall’altro conseguire un maggiore efficientamento delle comunicazioni e informative antimafia da richiedersi a cura delle stazioni appaltanti.

In primo luogo, l’art. 1, comma 52, della legge 190/2012, che prevedeva l’istituzione presso le prefetture di elenchi di “fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa” (c.d. white list), vie-

ne meglio correlato al d.lgs. n. 159 del 2011 (codice antimafia), laddove si chiarisce quali soggetti sono tenuti a richiedere la certificazione antimafia allorché attingano a operatori economici iscritti nei detti elenchi (art. 83, commi 1 e 2, d.lgs. n. 159/2011): in breve, le stazioni appaltanti, i concessionari, i contraenti generali, nonché le centrali di committenza. Quest’ultime, possono senz’altro considerarsi ricomprese nella disciplina del codice antimafia, poiché questo si applica ai soggetti “anche costituiti in stazioni uniche appaltanti”. In secondo luogo, è precisato nella novella, che è “obbligo” delle stazioni appaltanti e degli altri soggetti dinanzi riportati di richiedere la comunicazione e informazione antimafia liberatoria, qualora si tratti di attività contrattuali elencate nel successivo articolo 53 della legge n. 190/2012, riconosciute dalla norma come maggiormente esposte al rischio di infiltrazione mafiosa come (categorie individuate per la prima volta in via sperimentale nelle whi-

Commenti

te list predisposte dal Ccasgo per la costruzione della linea C della metropolitana di Roma, estese in seguito alla ricostruzione dell'Abruzzo post sisma del 6 aprile 2009):

- a) trasporto di materiali a discarica per conto di terzi;
- b) trasporto, anche transfrontaliero, e smaltimento di rifiuti per conto di terzi;
- c) estrazione, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti;
- d) confezionamento, fornitura e trasporto di calcestruzzo e di bitume;
- e) noli a freddo di macchinari;
- f) fornitura di ferro lavorato;
- g) noli a caldo;
- h) autotrasporti per conto di terzi;
- i) guardiania dei cantieri.

Inoltre l'art. 29, introducendo il comma 52-*bis* all'art. 52, legge n. 190/2012, ha previsto che l'iscrizione negli elenchi, tiene luogo delle comunicazioni e informazioni antimafia liberatorie necessarie alla stipula e approvazione dei contratti, operando quindi nella direzione della semplificazione ed efficienza dei controlli. Ancora per semplificazione, il comma 2, dell'art. 29, prevede che i soggetti tenuti a richiedere le comunicazioni e informative antimafia per le attività dinanzi riportate, possono affidare tali contratti solo accertando la mera iscrizione negli elenchi della prefettura e salvo provvedere in caso di successivo diniego.

La misura semplificativa è giustificata dalla ragionevole presunzione che un soggetto che si iscrive agli elenchi è consapevole di sottoporsi a un si-

stema di controllo perdurante e come tale particolarmente pervasivo, sicché debba essere esente a priori da connotati di mafiosità; in fase di conversione del d.l. n. 90/2014 in legge n. 114/2014, la misura è stata temperata con la previsione di potersi utilizzare solo per un periodo di 12 mesi dalla entrata in vigore della legge stessa. In sostanza, la norma si è limitata a rendere fluide le procedure in una fase iniziale in cui si prevedeva un ricorso anche massiccio delle imprese a iscriversi negli elenchi prefettizi. Anche se l'appartenza agli elenchi non autorizza, allo stato, le stazioni appaltanti e gli altri soggetti deputati a stringere contratti pubblici ad aggirare le procedure di selezione del codice dei contratti pubblici, dovendosi sempre garantire il rispetto dei principi di cui all'art. 2, comma 2, del d.lgs. n. 163/2006, e segnatamente la tutela della libera concorrenza (lo schema del disegno di legge delega per il recepimento delle direttive Ue 23-24-25/2014 contiene il rinvio a misure premiali oggettive del profilo "reputazionale" degli operatori, tra cui non si può escludere un qualche ruolo, magari residuale o circoscritto a settori ristretti, dell'iscrizione alle white list). Infatti, la nozione di white list è stata introdotta per la prima volta nelle linee guida pubblicate dal Comitato di coordinamento e sorveglianza sulle grandi opere (Ccasgo: cfr. art.176, comma 3, lett. e), d.lgs. n. 163/2006), per tutelare la ricostruzione in Abruzzo da parte

dei soggetti privati che non furono sottoposti in origine al rispetto delle procedure di evidenza pubblica; tuttavia, l'appartenenza agli elenchi, non costituiva *ex se* titolo preferenziale ai fini della selezione del contraente. Nondimeno, tale norma semplificatrice, pur se ridimensionata attraverso la durata limitata a un solo anno, può destare perplessità per i contratti di brevissima o breve durata: tanto che il Ccasgo nelle linee guida per la gestione delle white list da parte di EXPO 2015, ha previsto l'inapplicabilità per EXPO della disciplina transitoria già introdotta dall'art. 29, comma 2, d.l. n. 90/2014; in sostanza, non consentendo in tale specifico ambito di procedere all'affidamento dei contratti pubblici e all'autorizzazione dei subcontratti, alla sola condizione che gli operatori economici avessero presentato l'istanza di iscrizione nell'elenco della prefettura di Milano.

L'art. 32 della legge n. 114/2014 è tra le innovazioni più incisive che l'ordinamento dei contratti pubblici ha conosciuto negli ultimi anni. In conseguenza di "rilevate" condotte illecite o eventi criminali o per delitti in ordine ai quali l'autorità giudiziaria ha in corso procedimenti (per i numerosi reati del comma 1), prevede la facoltà in capo al presidente di Anac, di proporre al prefetto competente nel territorio ove ha sede la stazione appaltante, alternativamente di:

- a) ordinare all'operatore economico la rinnovazione degli organi sociali, e in mancanza (tra-

Commenti

scorso il termine assegnato) di provvedere direttamente alla gestione dell'impresa limitatamente alla completa esecuzione del contratto in essere;

b) di provvedere direttamente alla gestione straordinaria e temporanea dell'impresa limitatamente alla completa esecuzione del contratto in essere.

L'articolo esplica inoltre coerentemente i compiti in capo al prefetto, le funzioni del commissario straordinario e le modalità di estinzione anticipata del commissariamento, i compensi, le responsabilità ecc.

In ordine all'inquadramento giuridico dell'istituto, sussiste già un atto (prot. n. 13739 del 10 luglio 2014 rinvenibile in www.anac.it), con il quale il Presidente Anac ha formulato al prefetto di Milano la prima richiesta di intervento ex d.l. n. 90/2014, teso al commissariamento di un'impresa operante in ambito EXPO 2015, per la quale erano emersi gravi indizi di colpevolezza nella fase di svolgimento della gara, sfociati in provvedimenti restrittivi della libertà personale del titolare dell'impresa ecc. Nel rinviare a tale nota per gli approfondimenti del caso, preme qui richiamare l'importanza che è stata data ai presupposti che consentono al presidente di Anac di interessare il prefetto competente per territorio: il *fumus boni iuris* circa gli elementi di grave colpevolezza dell'aggiudicatario e la "graduazione" della gravità dei fatti concreti per azionare i due livelli alternativi di provvedimenti del prefetto.

La nota ha colto inoltre l'esi-

genza di colmare possibilmente una lacuna dell'art. 32, laddove non sono state stabilite le modalità con le quali il presidente Anac acquisisce la *notitia criminis* alla base di eventuali richieste al prefetto. Infatti, la conoscenza delle fattispecie criminose di cui si è reso responsabile un operatore, non può essere incerta o episodica ma dovrebbe discendere da "automatismi" normativi che assicurino la trasmissione di notizie dalle Procure della Repubblica all'Anac. In definitiva, la norma dovrebbe garantire che le informazioni sensibili ai fini dell'art. 32 siano sempre processate da Anac, indipendentemente se queste comporteranno una richiesta di intervento del prefetto competente; si garantirebbe in tal modo il rispetto dei principi di trasparenza e parità di condizioni degli operatori.

La *ratio* dell'istituto e le linee interpretative indicate nella citata nota di Anac, hanno trovato la piena conferma nella recentissima ordinanza del Consiglio di Stato (sez. IV, 16 settembre 2014) emessa nel contenzioso EXPO/Perregrini, con la quale è stata rigettata la sentenza del Tar Lombardia ove è stata postulata la risoluzione contrattuale con l'impresa M. e lo scorrimento in favore del secondo classificato (a seguito dei noti presupposti di alterazione della genuinità gara ecc.). In sintesi, il Consiglio di Stato ha rimarcato che la disciplina del d.l. n. 90/2014 (odierna legge n. 114/2014), in particolare del "commissaria-

mento", "è idonea a conciliare l'interesse pubblico alla rapida esecuzione di un'opera, con l'esigenza di impedire la percezione di profitti d'impresa da parte di soggetti sospettati di illeciti": in modo ancor più analitico, nella nota citata, il Presidente Anac ha argomentato sulla necessità che sussista un'alta probabilità di fondatezza e robustezza degli indizi di fatti illeciti, dunque con valore paradigmatico per ogni altro caso che si presentasse nel futuro.

Si rendono necessarie alcune ulteriori e brevi considerazioni. La prima, sull'art. 38 del d.lgs. n. 163/2006, per segnalare come esso sia stato in parte svuotato di forza ed efficacia. Infatti, mentre in corso d'opera, in forza dell'art. 32 della legge n. 114/2014, è possibile valutare condotte criminose in via di definizione, con l'estromissione provvisoria dell'aggiudicatario supposto responsabile, seppure qualora vi siano indizi di alta robustezza, non altrettanto è possibile in gara applicando le varie fattispecie dell'art. 38, comma 1, del codice, relative a fatti sempre acclarati definitivamente. Come dire che le stesse condotte anomale non valgono a escludere un medesimo soggetto in veste di concorrente nelle procedure di selezione; semmai, bisognerebbe attendere l'eventuale aggiudicazione per giustificare un intervento alla luce dell'art. 32 della legge n. 114/2014. Il che sarebbe contrario ai principi di efficienza: insomma, in presenza di quegli indizi di chiara

Commenti

fondatezza in capo a un operatore, se non è degno di eseguire il contratto, a maggior ragione questo non dovrebbe partecipare a una gara. E ne consegue, in linea astratta, che quel determinato operatore, dovrebbe essere inibito dal partecipare a qualsiasi gara, con una sorta di effetto domino tipico del “casellario informatico” qualora si tratti di annotazioni di sospensione o revoca dell’attestazione di qualificazione.

Una tale “anticipazione” dei poteri previsti dall’art. 32, non è priva di obiezioni: la parte pubblica sarebbe chiamata a sostituirsi a un operatore economico con lo status di concorrente, il che però non rientra nel “principio dell’interesse pubblico”. Ne consegue perciò che in tali fattispecie – operatore sospettato di gravi fatti illeciti in fase di gara – vi possa essere l’esclusione automatica dalle gare su autonoma proposta e valutazione del presidente di Anac. Con ciò dando soluzione al noto problema dei seggi di gara, ai quali non è consentito inibire la partecipazione di un soggetto resosi autore di gravi fatti illeciti in altri procedimenti in corso di esecuzione; in tal guisa, i fatti illeciti, ben intesi con la gravità così come configurata nella nota citata, potrebbero trasmigrare da un procedimento all’altro con i medesimi effetti provvisoriamente inibitori o paralizzanti. Ciò esalta l’effetto dinamico della norma, in funzione di sentinella a servizio della trasparenza.

Un’ultima considerazione sul

punto, verte sull’inquadramento generale dei poteri d’intervento postulati dall’art. 32 della legge n. 114/2014. Se infatti si ammettesse la sopravvivenza dell’art. 6 del codice dei contratti pubblici in tema di vigilanza in senso stretto, alla legge delega di prossima emanazione, le misure dettate dall’articolo in commento si dovrebbero inquadrate come un naturale completamento dei poteri ispettivi della soppressa Avcp, come noto priva di poteri così incisivi.

In conclusione, si rinviene nella norma una sorta di “retroattività”: si può estromettere dal procedimento un esecutore per vicende disvelate nell’attualità ma poste in essere anteriormente al momento delle valutazioni delle condotte illecite ecc. (fase tipica è quella della gara); oppure, allo stesso risultato si può accedere per vicende che si verificano nella “attualità”, cioè in corso d’opera, sempre in tema di condotte illecite, per le quali, come noto, il codice dei contratti pubblici non dà alcuna possibilità di soluzione (a parte gli artt. 134, 135 e 136, d.lgs. n. 163/2006 per fattispecie fisiologiche). Si tratta pertanto di un potenziamento dei principi di legalità, con caratteri di effettività inediti nell’ordinamento dei contratti pubblici.

Con l’art. 37 della legge n. 114/2014, il legislatore ha inteso rafforzare le misure di trasparenza intorno a uno degli aspetti ritenuto – a ragione – tra quelli più suscettibili di alimentare fenomeni corruttivi sempre all’ordine del gior-

no nel nostro Paese. Prevedendo una serie di oneri di comunicazione all’Anac delle varianti ex art. 132 del d.lgs. n. 163/2006, in aggiunta a quelli propri dell’Osservatorio dei contratti pubblici di cui all’art. 7 del d.lgs. n. 163/2006. Si è posto così in essere una vigilanza rafforzata sulle varianti, con l’esercizio dei poteri ispettivi già della soppressa Avcp, con il fine di prevenire e possibilmente scoraggiare le condotte illecite (è nota la prassi di recuperare i ribassi o le disfunzioni del progetto ecc. attraverso le varianti). L’effetto è di un maggiore rigore nella valutazione delle motivazioni delle varianti richieste dall’art. 132 del codice dei contratti pubblici da parte delle due figure centrali del procedimento: il direttore dei lavori in veste di proponente la variante e il responsabile del procedimento in veste di soggetto deputato all’accertamento delle cause della variante.

I nuovi oneri di comunicazione, a fronte della numerosità delle fattispecie di variante, sono stati ridotti prevedendo che la comunicazione avvenga:

- per i soli appalti al di sopra della soglia comunitaria;
- per le sole fattispecie b), c) e d), del comma 1, art. 132 del codice, dove è più ampia la possibilità di motivare la variante (in realtà si tratta di 5 sub-fattispecie di varianti);
- importo eccedente il 10 % dell’importo originario del contratto.

La generica formulazione della norma (anche in sede di pri-

Commenti

ma formulazione del d.l. n. 90/2014) ha posto in effetti varie questioni. Ma il più recente comunicato di Anac del 18 settembre 2014 rinvenibile nel sito web istituzionale (che segue i comunicati del 4 aprile 2014 e 16 luglio 2014), ha dato le principali indicazioni necessarie al Rp per adempiere correttamente alla norma. Colmando altresì le carenze della norma laddove sono stati inclusi gli obblighi di comunicazione anche per i settori speciali e si è fatta chiarezza sull'ambito di applicazione:

- la soglia del 10 % rispetto al contratto originario è determinata dalla concorrenza di più tipologie, oltre quelle indicate dall'art. 37 in commento dovendosi comprendere quelle del comma 3, art. 132, secondo periodo del codice; infat-

ti queste ultime possono essere originate/motivate da circostanze delicate come nelle fattispecie in b), d) e d), comma 1, art. 132;

- la soglia del 10% rispetto al contratto originario, è determinata anche dal cumulo di varianti ricadenti nelle diverse fattispecie e la comunicazione scatta al raggiungimento della soglia;

- analoghe indicazioni per i soli lavori nei contratti misti, settori speciali e appalti emergenziali. Il quadro così individuato ha l'evidente fine di impedire l'aggiramento dell'obbligo di comunicazione, con varianti mantenute artificialmente al di sotto del 10%; le varianti per "fatto" della stazione appaltante sono naturalmente ricomprese nella disciplina delineata dal comunicato, non po-

tendosi discostare dalle fattispecie dell'art. 132, d.lgs. n. 163/2006. Come sono da includersi le varianti effettuate prima della consegna dei lavori, trattandosi comunque di varianti in corso di esecuzione del contratto, nei casi dell'art. 53, comma 2, lett. b) e c), nonché dell'art. 142 e dell'art. 153 del d.lgs. n. 163/2006; ambito nel quale è necessario un rigore ancora maggiore. Rimangono invece escluse le categorie delle "varianti sostanziali" o "migliorative" (cfr. art. 72, dir. Ue 2014/24) che non superano la soglia indicata.

La norma comporta però la necessità di elevare maggiormente l'attenzione sulle varie forme di contenzioso (leggasi tipologia di riserve) e relativi strumenti di componimento bonario (cfr. Parte IV del codice).

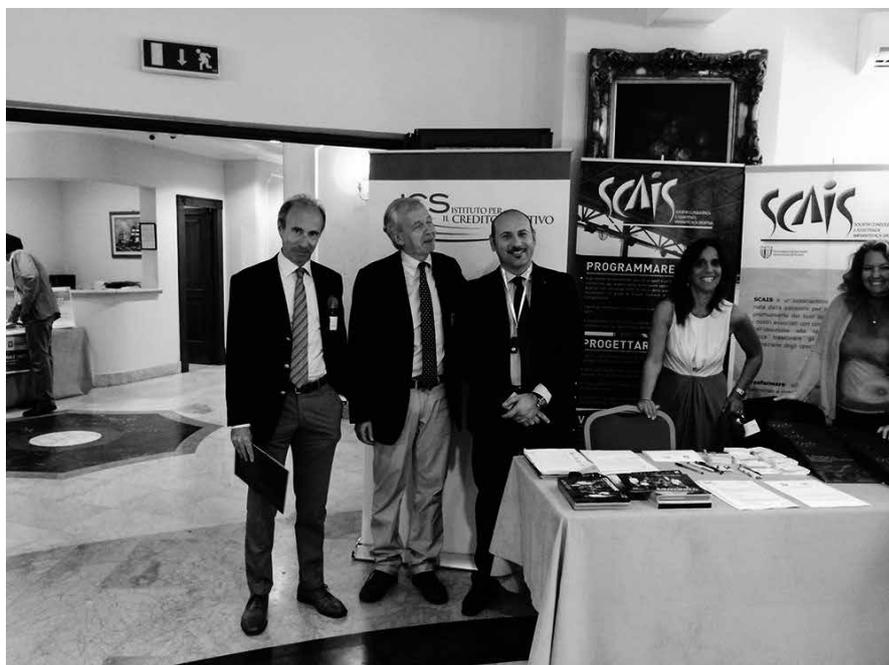
APPUNTAMENTI, CONVEGNI E NOVITÀ

Si riportano, fra le varie iniziative, i più interessanti eventi organizzati o patrocinati da Unitel, permettendo che omissioni derivano unicamente da mancanza di spazio. Come sempre ricordiamo che, con la quotidiana consultazione del nostro sito, le novità riguardanti l'Unione possono essere agevolmente conosciute da tutti i Soci ed i Colleghi.

Gennaio

A POTENZA PARLIAMO DI USI CIVICI

Grande partecipazione al Convegno su Uso del Demanio Civico, organizzato da UNITEL Basilicata in collaborazione con il Dipartimento Agricoltura della Regione; l'evento tenutosi lo scorso 23 gennaio presso l'aula magna del Liceo Classico "Q. O. Flacco", è stato patrocinato dalla Corte dei Conti di Potenza, dal Collegio dei Geometri della Provincia, dai locali Ordini degli Ingegneri, degli Avvocati ed dei dottori Agronomi e Forestali. L'argomento trattato è di particolare interesse per Sindaci, Tecnici degli Enti Locali, liberi professionisti, cittadini e Regione. Al saluto del Presidente dell'UNITEL Basilicata, ing. Rosario Famularo, si sono aggiunti i saluti del Presidente dell'Albo dei Geometri della Provincia di Potenza, dott. geom. Faustino Cammarota, del Presidente dei dottori Agronomi e Forestali, dott. Domenico Pisani, e del Consigliere dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Potenza ing. Giovanni Motta. Autorevoli interventi in merito sono pervenuti sia dal dott. Domenico Romaniello, voce della incantevole relazione



Volpe (primo a sinistra) con la delegazione Scais al Congresso Unitel di Caserta 2014

del prof. Gianfranco Liberati, quest'ultimo purtroppo impossibilitato a presenziare la manifestazione, sia dall'avv. Fernanda Cariati, Dirigente del Dipartimento delle Politiche Agricole e Forestali della Regione Basilicata, che ha relazionato in riferimento alle norme vigenti in materia, Legge 1766 del 1927 e la l.r. n. 57 del 2000 e successiva modifica L.R. n. 25 del 2002 ed alla possibilità di utilizzo delle terre civiche nelle more della definitiva sistemazione dei demani, attivi-

tà da promuovere per proteggere il patrimonio.

La valenza dell'evento è stata esaltata ai massimi livelli con l'intervento del prof. Pietro Nervi dell'Università di Trento, massimo conoscitore in materia di Usi Civici in Italia. Nervi ha evidenziato il carattere intergenerazionale del diritto di uso civico, oltre alla necessità di difendere il patrimonio in quanto elemento essenziale sul quale fondare e far sviluppare quelle attività sostenibili e caratterizzanti "l'identità lucana".

Vita associativa ed eventi

Infine, ha concluso gli interventi il dott. Michele Oricchio, Procuratore Regionale della Corte dei Conti di Basilicata, evidenziando la necessità di concludere al più presto i lavori relativi alla definizione e quantificazione del demanio civico regionale suggerendo, a tal fine, la possibilità di fruire anche di risorse economiche derivanti dall'utilizzo delle fonti energetiche locali che potrebbero affiancarsi a quelle provenienti dalla mera gestione del demanio civico.

In tutta la Basilicata ci sono circa 200mila ettari di terreni assoggettati ad Uso Civico, l'incontro è stato l'occasione per conoscere, approfondire e pensare a soluzioni per le tante controversie esistenti in questa materia di difficile studio, nella speranza di attuare proposte operative e concrete anche attraverso l'istituzione di task force e gruppi di lavoro a livello Regionale.

Febbraio

COSA NE PENSANO I COSTRUTTORI

Interessante incontro il 2 del mese a Roma, presso INARCH Lazio nell'ambito degli eventi de "I lunedì dell'architettura". Il tema svolto è stato quello dell'Economia di Roma: le opere pubbliche; se ne è discusso alla presenza del Presidente Nazionale dell'Ance Buzzetti, dell'On. Ermete Realacci, Presidente della Commissione Lavori Pubblici della Camera, del Presidente ACER Bianchi e di INARCH Lazio Luca Zevi, nonché della neo Pre-

side della Facoltà di Architettura di "Sapienza" Anna Maria Giovenale. Tra i temi suggeriti dall'arch. Vivio di INARCH, la messa a fuoco è stata puntata sulle criticità connesse alle modalità di redazione di progetti esecutivi, tali più di nome che per contenuti, della abolizione del livello di progetto definitivo, ritenuto pletorico rispetto ad un corretto preliminare, agli affidamenti in urgenza che limitano le garanzie per la concorrenza e portano ad episodi corruttivi. Fra le soluzioni proposte quelle del ricorso a sanzioni per le Imprese in corso di opera che, in presenza di progetti veramente cantierabili, abbiano formulato una offerta economicamente vantaggiosa poco seria, e un maggior rapporto tra imprese ed università per la formazione di professionisti preparati per il cantiere e per la direzione lavori/collaudazione. Su questa ultima notazione la Professoressa Giovenale ha annunciato che organizzerà un tavolo di lavoro aperto ai protagonisti del sistema al quale verranno invitati anche rappresentanti di Unitel.

IMPORTANTE CONSIGLIO NAZIONALE A NAPOLI

Nel primo sabato del mese, ospitati dal Coordinatore Area Sud Salvatore Iervolino presso il Comune di Napoli, si è tenuto un importante Consiglio Nazionale dell'Unione, focalizzato sulla location ed organizzazione del VI Congresso Nazionale, sul benvenuto alla neonata sezione provinciale di Salerno, sull'avanzamento della or-

ganizzazione del premio di architettura co-organizzato con Scais per la Pubblica Commitenza, provvisoriamente denominato "Civis".

Il Consiglio ha votato alla unanimità, anche per motivi di rotazione geografica, la candidatura di Cosenza quale sede del Congresso entro la prima metà del prossimo giugno (v. editoriale). Dopo ampio dibattito ed il ringraziamento ai colleghi promotori di Unitel Calabria, si è stabilito che i temi da trattare dovranno verte- re sui problemi relativi alla corruzione ed al danno di immagine per i tecnici pubblici che ne deriva, nonché sull'affastellamento normativo che intasa, spesso inutilmente, i nostri tavoli. Si è altresì deciso che la formula dovrà quest'anno essere più snella ed incalzante verso relatori che dovranno essere od a "monte" della filiera (legislatori, politici) od a valle (tecnici, utenti finali, imprenditori), evitando per questa volta gli esegeti intermedi, in quanto sotto la regia di bravi moderatori si punterà a capire chi produca la norma ed i problemi di coloro che la debbano applicare. Per quanto attiene ai colleghi salernitani, è stato loro rivolto l'invito a proporre un evento di aggregazione e presentazione dell'Unione sul territorio di appartenenza, in forte fermento associativo. Rispetto al premio alla Commitenza si è accolta la proposta Scais che il tema, per le prime due edizioni, verta su realizzazioni correlate alla impiantistica sportiva, in quanto il forte portato della candidatura olim-

Vita associativa ed eventi

pica di Roma potrà senz'altro contribuire a dare forte risonanza all'evento culturale. La riunione è stata "condita" con ... delizie di pasticceria napoletana, e questo era prospettabile, ma anche salentina, grazie al copioso ed ottimo munizionamento di "Pansorriso" di Alliste (Le) dispensato dai consiglieri pugliesi!

ANCORA FORMAZIONE PER GLI ACQUISTI NELLA P.A. IN ABRUZZO ...

Il 20 febbraio si è svolto a Montesilvano, con il patrocinio della Amministrazione Comunale nel bel palazzo Baldoni, un ulteriore evento formativo sul mercato elettronico per gli Enti Locali. Sotto la attenta regia dei Colleghi Maraldi (presidente di Unitel Abruzzo) ed Esposito (Direttivo nazionale), il relatore Consip, dr. Andrea Di Tommaso, ha illustrato agli astanti le novità normative introdotte dalla Spendig Review ed i punti qualificanti del mercato elettronico, quali il Punto Ordinante e quello Istruttore, l'Ordine Diretto, la Richiesta di Offerta. È quindi seguita una Demo on line sull'aggiudicazione di una RdO. Al termine dell'intervento, si sono susseguite numerose domande al relatore, osservazioni e la discussione conclusiva.

... E QUINDI IN MOLISE

Il successivo 27, infatti, considerate le richieste dei Colleghi, l'infaticabile dr. Di Tommaso ha proposto ai colleghi di Campobasso la medesima giornata formativa svoltasi a Montesilvano. L'evento svol-

tosì nel capoluogo frentano è stato organizzato da Unitel Molise, con il coordinamento del Presidente Nazionale Primiani e del Segretario Discenza, oltre che dei dirigenti della sezione regionale. L'evento è stato ospitato dalla Camera di Commercio di Campobasso in collaborazione con l'ACEM, i costruttori edili del Molise, ed ha potuto contare della presenza in sala del proprio presidente, geom. Di Niro.

Marzo

A LATINA ANCORA CON SCAIS

Venerdì 20 Marzo, presso la Curia Vescovile, con il supporto di Unitel e della sua folta delegazione di Soci delle province di Latina e Frosinone capitana-ta dall'arch. Pietro Alessandrini, si è svolto l'interessante incontro formativo sull'impiantistica sportiva che riassumiamo. Il Convegno, sotto l'egida della Provincia e del Comune di Latina, oltre che del CONI Regionale, ha avuto luogo nella gremita e prestigiosa sala convegni "San Marco" alla presenza di oltre 350 ospiti tra ingegneri, architetti e tecnici del settore. Con grande soddisfazione della SCAIS e di Unitel all'evento hanno partecipato entrambi gli Ordini Professionali di Latina. Così i saluti di benvenuto sono stati portati sia dal Presidente dell'Ordine degli Ingegneri, ing. Fabrizio Ferracci, che dal Presidente dell'Ordine degli Architetti, arch. Remigio Coco, oltre che dal dott. Umberto Soldatelli, Vice Presidente del CONI Regionale. A seguire ha pre-

so la parola il presidente della SCAIS ing. Dario Bugli, che ha illustrato le attività ed i programmi della SCAIS, in particolare quelli riguardanti la formazione professionale di architetti ed ingegneri nell'ambito dell'impiantistica sportiva, per poi passare il microfono al Sindaco del Comune di Latina, on. avv. Giovanni Di Giorgi, che ha parlato della situazione impiantistica del territorio e le sue esigenze di ammodernamento e sviluppo. Tantissime le presenze illustri nel parterre del convegno, a loro volta chiamate per un breve saluto ai partecipanti: a cominciare dal C.V. Antonello Alias, Responsabile del Centro Remiero della Marina Militare di Sabaudia, accompagnato dalla applauditissima Alessandra Galiotto, olimpionica di Kajak ai Giochi di Pechino 2008. Oltre a loro, hanno partecipato al convegno l'arch. Natalia Guidi, Presidente InArSind di Latina, e l'arch. Antonio Varacalli, Responsabile impianti CO-NI Lazio. Sempre l'ing. Bugli si è prestato a fare da moderatore del Convegno, introducendo gli interventi dei numerosi relatori, tra i quali ricordiamo: l'arch. Franco Vollaro, Vice Presidente SCAIS, che ha illustrato gli ampi margini di sviluppo economico possibili nel settore dell'impiantistica sportiva, mentre l'arch. Fabio Bugli della SCAIS ha rappresentato un percorso ideale di progettazione che includa il controllo delle fasi gestionali dell'impianto. A seguire, sono stati numerosi e stimolanti i temi trattati da diversi professionisti specializzati nel settore dell'impiantistica sportiva,

Vita associativa ed eventi

supportati dalla proiezione di numerose slide: il dott. Eduardo Gugliotta, responsabile marketing dell'Istituto per il Credito Sportivo, ha relazionato l'attività dell'Istituto per l'accessibilità al credito e presentato il Progetto "Mille Cantieri – Mille nuove opportunità per lo sport", mentre l'arch. Erica Milic della SCAIS ha informato gli intervenuti sugli sviluppi del Cicloturismo nel territorio comunale, e l'ing. Vincenzo Scionti, sempre SCAIS ha presentato il sistema di procedure e normative che regolano l'impiantistica sportiva. Infine sono intervenuti l'arch. Gianfilippo Lo Masto, Consigliere Nazionale UNITEL, con argomenti relativi agli accordi pubblico-privato per la gestione degli impianti sportivi comunali, e l'ing. Massimiliano Rossetti, presidente InArSind Roma, sulla normativa di sicurezza vigente negli impianti sportivi e quindi il Prof. Avv. Salvatore Volpe, per gli aspetti penalistici. Al termine del convegno il presidente Bugli ha salutato il pubblico invitandolo al prossimo convegno in programma della SCAIS, sempre con il supporto di Unitel Abruzzo che si svolgerà il 20 maggio 2015 presso la Sala del Consiglio Comunale di Pescara.

EVENTO DI SPESSORE NELLA CITTÀ DEI FIORI!

Organizzato dal Sindaco di Taviano (Le), On. Portaccio, e dal presidente regionale Uni-

tel Longo con il segretario Antonaci, alla presenza dei presidenti della Provincia On. Gabbellone e di Unitel Primiani, il 28 marzo nel Palazzo Marchesale della cittadina salentina si è parlato di "Sviluppo locale, legislazione regionale, recupero oneri concessori ed attività della Corte dei Conti in Puglia". Il convegno ha potuto contare sulla collaborazione delle amministrazioni delle città di Casarano, Copertino, Matino, Melissano, Racale, Alliste, Ugento nonché della Provincia di Lecce, dell'Unione di Comuni Ionico Salentina e del GAL "Serre Salentine". Importante apporto è stato fornito dalla Banca Popolare Pugliese. Rinviamo alla locandina reperibile sul sito associativo per la specifica di tutti gli oratori, veramente tanti e prestigiosi, che hanno rappresentato pressoché tutte le istituzioni regionali di rilievo, dalla Regione Puglia all'Ance, alla Confindustria, l'Ordine forense di Lecce e la stessa città capoluogo di provincia.

Prossimamente

Riflettori puntati dal 9 all'11 aprile 2015 a Napoli sull'8^o edizione di EnergyMed, l'evento leader del Centro Sud Italia sull'Energia, il Riciclo e la Mobilità Sostenibile del quale Unitel è partner.

Occasione di business, visibilità, confronto e aggiornamento professionale di asso-

luto interesse per tutti i tecnici e le imprese del settore sulle novità che caratterizzano il comparto delle rinnovabili, l'efficienza energetica (area "EnerEfficiency"), servizi e prodotti innovativi per una corretta gestione dei rifiuti (area "Recycle") e la mobilità sostenibile (area "Mobility").

Esperti di livello nazionale e internazionale della Green economy saranno i protagonisti dell'ampia Sessione Convegnistica che farà da corollario agli oltre 10.000 mq di esposizione con più di 200 aziende del settore. Premi, iniziative speciali e aree tematiche specializzate con i settori più innovativi del comparto verde caratterizzeranno l'evento 2015: Green services, Urban mobility, Gestione integrata dei rifiuti, Smart CityMed, Biogas&Cogeneration Area, Fotovoltaico innovativo, Solare termico, Domotica, ICT, Bike world, Elettrico in filiera.

A conferma del trend positivo delle edizioni precedenti, la tre giorni dedicata alle tecnologie e all'innovazione, ha potuto contare su una crescente affluenza di visitatori qualificati, creando, le condizioni ideali per l'aggiornamento professionale, incontri BtoB, scambi di know-how tra aziende nazionali e straniere favorendo un processo di internazionalizzazione sempre più proficuo nel settore della Green economy. Info: www.energymed.it